

Migliaia di firme a favore delle telecamere

Nella città della Torre si è formato un gruppo di mamme con 7.500 adesioni da spedire in Regione

di Rino Bucci

► LIVORNO

Le lacrime dei bambini di Grosseto si fondono a quelle versate a Orvieto dove il silenzio degli alunni passava per le botte in testa, a quelle di Faenza dove c'era lo scotch sulla bocca, a quelle di Cannole dove si richiudeva in un armadio al buio, a quelle di Pisa dove volavano gli schiaffi. A quelle di chissà quali e quante altre stanze color pastello. Erano tutti bambini piccoli "attenzionati" da chi avrebbe dovuto prendersi cura di loro. E il rigagnolo delle

lacrime da cura-violenta diventerebbe un fiume se comprendessimo strutture sanitarie, case di riposo, mura private dove lavorano certe badanti. Ad ogni indagine, ad ogni articolo, la reazione è stata identica: indignazione. Così, a macchia di leopardo sono nati movimenti spontanei che chiedono l'installazione di telecamere, prevenzione e giustizia. Perché se la cronaca continua a raccontare e non si muove foglia prevale il fai-da-te.

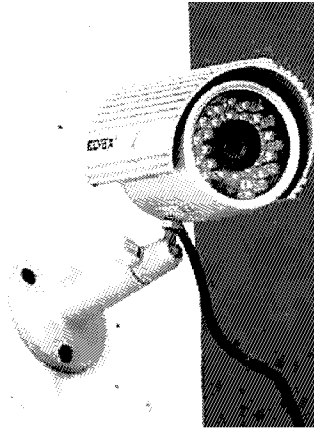
LE MAMME A PISA. Il gruppo "La voce delle mamme" si è formato a febbraio a Pisa, dopo l'ar-

resto di una maestra dell'asilo al Cep e l'iscrizione nel registro degli indagati di due educatrici. Alcune di loro avevano i figli in quelle aule. In un mese e mezzo il gruppo ha raggiunto 3mila iscritti su Facebook e lanciato una petizione su change.org sottoscritta da 7.500 persone. Verrà consegnata all'assessore regionale all'Istruzione Cristina Grieco. Mentre in Emilia il gruppo "Sì alle telecamere", fondato dalla psicologa Cristina Montuoro, è arrivato a 43mila iscritti. La loro petizione su change.org (15mila firme) arriverà sulla scrivania del

ministro Giannini.

PETIZIONE. «Alla luce degli ultimi incresciosi episodi di maltrattamento su minori - si legge - da "educatrici" di nidi d'infanzia e scuole materne, noi, gruppo di Mamme Toscane, non potendo più tollerare che si verifichino situazioni del genere, e a tutela dei nostri figli tutti, lanciamo una petizione per raccogliere firme allo scopo di richiedere l'installazione di telecamere ed altri strumenti di controllo in tutti i nidi d'infanzia e le scuole materne della Regione». Sarà durissima soprattutto perché si va a toccare la privacy, Katia Guaraldi, una delle "Mamme Toscane" lo sa. «Ma è una battaglia che va combattuta - dice - e che prima passa dalla prevenzione. Non bastano le telecamere, i docenti vanno selezionati e devono potersi incontrare con uno psicoterapeuta per risolvere i conflitti e le tensioni. Altrimenti fra qualche giorno ci troveremo a discutere di un nuovo episodio».

UNA LEGGE. Sempre nella città della Torre, si muove anche la politica. L'associazione "Pisa nel Cuore", fondata dal consigliere comunale Raffaele Latrofa do dopo aver lanciato una mozione popolare che ha raccolto 1.500 firme per le telecamere sta cercando di promuovere una legge che superi le restrizioni in materia poste dal garante della Privacy.



Sempre più favori per le telecamere

